

Istituto "Andrea Mantegna"

Brescia

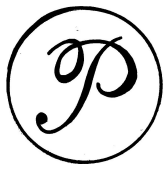


N. 5 Maggio 2023

Invisibilità

In questo numero:

- La galleria degli invisibili
- Lo Schwa (4DPEN)
- Parole che creano diritti (4BP06/4FPPD)
- L'istruzione: l'unica via per contare (4BP06/4FPPD)
- Uscire dal cono d'ombra (1API7)
- Il riflesso che nessuno vede (2BT04)
- Visibilità al femminile (5BPEN)
- Lettera a me stessa (1BP17)
- Una scomoda invisibilità? (1BP17)
- 87 gradini per cambiare vita (Studentessa dell'Istituto Mantegna)
- Quando mi sono sentita straniera (Studentessa di 2CP17)
- Autobiografia semiseria di un ex invisibile (1BP17)
- Brano musicale *Resolve* (5BPEN)
- Chissà se (5BPEN)
- L'inquinamento delle acque (1BT04)



La galleria degli invisibili

Nel primo canto del suo monumentale *Orlando furioso*, Ludovico Ariosto tira in ballo fin dalle prime battute l'invisibilità per spiegare l'effetto obnubilante della passione amorosa: «Quel che l'uomo vede, Amor gli fa invisibile, / e l'invisibil fa vedere Amore» sono infatti i due versi che commentano il patetico lamento di Sacripante, che si arrovella sulla verginità di Angelica. L'invisibilità è anche il “superpotere” che in più occasioni scombina le carte nel poema, dato che esiste un anello magico che consente a chi lo indossa di rendersi invisibili e sparire repentinamente dalla vista altrui. L'espedito narrativo diventerà, tre secoli dopo, il protagonista assoluto del capolavoro di Tolkien.

Tra gli scrittori italiani del Novecento, Italo Calvino è forse il narratore che più di tutti ha sfruttato il tema dell'invisibilità, rendendo invisibile il cavaliere carolingio Agilulfo (*Il cavaliere inesistente*, 1959) e rendendo invisibili, cioè immaginarie, ma non per questo irreali e stilizzate, la suggestiva gamma di città che Marco Polo descrive all'imperatore Kublai Kan (*Le città invisibili*, 1972).

Sul versante fantascientifico, il caposaldo dell'invisibilità è *The Invisible Man* di H.G. Wells, oggetto di moltissime trasposizioni cinematografiche.



[\(The Invisible Man | Full Movie | Sci-Fi Drama | H.G. Wells | Rene Abelar\).](#)

E, a proposito di cinema, quando si parla di invisibilità è impossibile non citare *Il ragazzo invisibile* (2014) di Gabriele Salvatores e il seguito *Il ragazzo invisibile - Seconda generazione* (2018), in cui l'invisibilità diventa per l'adolescente Michele uno strumento di riscatto dal bullismo subito e un affrancamento dall'invisibilità sociale che precedentemente aveva agli occhi dei propri compagni di scuola ([Il Ragazzo Invisibile - Trailer Ufficiale](#)).



Invisibili è il titolo emblematico di un *bestseller* recente scritto dalla giornalista Caroline Criado Perez e dedicato al modo in cui «il nostro mondo ignora le donne in ogni campo», come recita il sottotitolo. Croce e delizia, maledizione o possibilità, l'invisibilità è il tema del quinto numero (l'ultimo, almeno per quest'anno scolastico) di *In punta di penna*, con il quale vi auguriamo di passare un'estate in cui le fatiche scolastiche si facciano, finalmente, invisibili!



René Magritte, *Il figlio dell'uomo*, 1964



una parola alla volta

Lo Schwa

Lo schwa ("ə"), nato soprattutto negli ultimi anni, è un simbolo che permette di rivolgersi a chiunque faccia parte di una collettività di persone senza esprimerne il genere.

Coloro che non si riconoscono in uno dei due generi, maschile e femminile, considerati come costrutti sociali, si identificano nello schwa, come forma più inclusiva.

Nella lingua italiana non esiste, infatti, il genere neutro e per questo viene usato il maschile sovraesteso e/o non marcato, che certamente non è accettato né dalle femministe, né dalle persone non binarie; anche utilizzare la doppia forma (es. studentesse e studenti) non include tutte le varietà di persone a cui ci si rivolge: per questi motivi, molti ritengono lo schwa la soluzione più adatta ed inclusiva.

4DPEN





cartoline

Cartoline da... l'aula magna dell'Istituto Mantegna, dove sabato 11 marzo 2023 l'avvocata Nina D'Apolito ha tenuto l'incontro intitolato "Parità di genere: l'uso del linguaggio al femminile e gentile": breve viaggio attraverso antichi pregiudizi e forme di discriminazione socio-economiche ancora esistenti, dal quale vi inviamo piccole riflessioni sull'importanza dell'uso consapevole del linguaggio.

Parole che creano diritti

Le nostre conoscenze, le nostre idee, i comportamenti e il linguaggio dipendono dal contesto in cui nasciamo e viviamo, da come veniamo istruiti e dalla nostra curiosità e apertura mentale. Una società, capace di esprimere idee diverse, utilizzando correttamente il linguaggio, è la base per lo sviluppo della democrazia. Il nostro vocabolario ha un enorme potere sulle nostre vite e, soprattutto, sui nostri diritti: in un mondo caratterizzato ancora da un ampio divario di genere, in un Paese - come l'Italia - in cui il maschile

equivale al neutro, adottare un linguaggio che dia il giusto peso al femminile può essere un grande passo in avanti per realizzare una vera uguaglianza sociale.

Certo, è comprensibile che per molti utilizzare termini come "professora" o "avvocata" risulti quasi un insulto alla lingua italiana, un tentativo ridicolo e futile di cambiare la società. In realtà, il modo in cui un individuo comunica e le parole che sceglie per farlo influenzano, anche inconsapevolmente, il suo modo di pensare.

4BP06/4FPPD



L'istruzione: l'unica via per contare

Il giurista italiano ed ex giudice della Corte Costituzionale della Repubblica italiana Gustavo Zagrebelsky ha affermato che il «numero di parole conosciute è direttamente proporzionale al grado di sviluppo della democrazia e dell'uguaglianza delle possibilità».

Poche parole e poche idee, poche possibilità e poca democrazia; più sono le parole che si conoscono, più è ricca la discussione politica e, con essa, la vita democratica».

Risulta chiaro il legame strettissimo che collega l'istruzione al diritto di contare: senza un'adeguata formazione, non si possono conoscere e comprendere i propri diritti, tanto meno esercitarli, con il

conseguente rischio di esserne privati.

Il diritto all'istruzione dovrebbe essere garantito a tutti indistintamente da sesso, etnia o religione: per questo, nei Paesi in cui ciò non è ancora realtà o tale diritto è stato soffocato dal fondamentalismo religioso, si continua a lottare per ottenerlo.

Come nel caso di Malala Yousafzai, giovane attivista pakistana, che combatte per il diritto allo studio dall'età di tredici anni contro il regime talebano, che vietava alle bambine di frequentare la scuola.

4BP06/4FPPD





qualcosa di cui parlare

Uscire dal cono d'ombra

Sentirsi invisibili: essere un fantasma, una presenza che c'è ma che gli altri non vedono. Sperimentare questa sensazione è tutto tranne che sopportabile. Per questo penso che nessuno dovrebbe restare nell'ombra.

Come uscirne? Certamente ognuno ha il proprio modo di fare ma, oltre a sforzarsi di interagire con gli altri, consiglio di essere sé stessi (nei limiti dell'educazione!): non si deve essere considerati da tutti, bastano uno o due buoni amici a cui piaci per quello che sei. Ricordati che nessuno è davvero invisibile! Ci sarà sempre qualcuno che ti noterà e si interesserà a te. Ma tu ti sei accorto di lui?

1AP17



1AP17

Il riflesso che nessuno vede



Quello specchio...

Non lo specchio che abbiamo in camera in cui vediamo il colore dei capelli, degli occhi, se siamo alti o bassi, magri o più paffutelli, ma lo specchio che vede se siamo felici o tristi, arrabbiati o sereni, rancorosi o bonari. Quando mi vedo in esso riconosco una persona sola, insicura, arrabbiata, triste; invece vorrei ritrovare la me spensierata e allegra di qualche anno fa, che non pensava ad altro che a se stessa, alle sue bambole e ai suoi cartoni. Ora invece scorgo solo una ragazza che si sente chiusa in una scatola che ha iniziato a starle stretta, in cui tutto le è estraneo e in cui si trova come un pesce fuor d'acqua, in cui si avverte sempre in più inutile. L'unico suo desiderio è sparire e l'unico sogno è rinascere in un'altra persona. Non ha invece la forza di capire cosa in lei non vada o, forse, non lo vuole comprendere perché cambiare vorrebbe dire immergersi nell'abisso di se stessa fino a toccare il fondo perdendosi per poi

ritrovarsi. Dovrebbe lottare contro se stessa, le sue insicurezze, i suoi pensieri, il suo passato e presente, con tutto quello che si è costruita nel tempo basandosi su bugie, dette dagli altri e da se stessa per convincersi che ciò che dice e pensa sia giusto e vero. In quello specchio vedo, attraverso i suoi occhi, la speranza di cambiare; e sul suo corpo scorgo cicatrici del passato: il cibo evitato, i pensieri sbagliati. Sul suo viso vedo le lacrime che le sciolgono il trucco e le bagnano il viso, ma un sorriso vuole nascondere tutto, perché le maschere sono comode, anche se a volte fanno male.

2BT04

Visibilità al femminile



2021: anno della prima intitolazione di una statua ad donna a Milano

Alle donne nella storia spesso non è stata assegnata visibilità pari al ruolo svolto nella società e ciò possiamo constatarlo anche attraverso l'intitolazione delle vie, pure nella nostra città. Infatti notiamo che strade e piazze di Brescia hanno nomi prettamente maschili. Nel dettaglio (<https://shorturl.at/buEIW>) possiamo

vedere che delle circa 1434 strade bresciane, 713 sono intitolate a uomini, e solo 35 a donne, delle quali ben 10 sono sante, madonne e benefattrici religiose.

Altrettanto raro è trovare statue intitolate a figure femminili; basti ricordare che la città di Milano, culla dell'Illuminismo italiano, soltanto nell'anno 2021 ha intitolato la prima statua, su ben 121 dedicate ad uomini, ad una donna, Cristina Trivulzio di Belgioioso, aderente alla sezione femminile della Carboneria e attivista sociale, attraverso la costruzione di asili, scuole, cucine comuni, abitazioni per i contadini.

Tali assenze femminili contribuiscono a portare la collettività a pensare che le donne nella storia non abbiano avuto alcuna rilevanza, mentre ci sono state numerosissime figure attive, sia nel campo dell'arte, come Frida Kahlo famosa pittrice messicana, o della medicina, quale Marie Curie vincitrice del Nobel per la fisica, o della letteratura, come Grazia Deledda, ad oggi unica donna italiana ad aver vinto il Nobel per la letteratura, ma alla quale sono ancora dedicate poche pagine sui libri scolastici. Altre donne hanno ricoperto ruoli importanti nella società, anche a livello politico, come ad esempio Tina Anselmi e Nilde Iotti, attive nell'antifascismo e, quest'ultima, tra le madri della Costituente.

Queste sono solo alcune delle tante donne che hanno avuto un ruolo decisivo nella storia. Allora perché non ricordarle maggiormente, anche attraverso monumenti e strade in loro ricordo, o più pagine sui libri di testo? Non certo l'unico, ma comunque un modo per iniziare a farle uscire dall'invisibilità.

5BPEN



il genio dell'inchostro

Lettera a me stessa

Carissima,

ora sei in prima superiore, sei una persona invisibile per la maggior parte delle persone tranne per la vicina di banco ed un'altra tua compagna di classe.

Sai, sei una persona che non si nota fra la gente. Certe volte vieni invitata alle uscite all'ultimo momento. Sai, spero che tu tra qualche anno sia diversa e non invisibile.

Sei invisibile anche quando esci con quel gruppo di amiche.

Sai, iniziando le superiori, avevi deciso di cambiare e non essere più quella persona invisibile, ma quella che doveva far sentire la propria opinione e voce.

Posso dire che quando ti è stato consigliato di passare al percorso scolastico triennale in quel momento avresti preferito essere invisibile.

Quando rileggerai questa lettera spero che tu sia riuscita a non essere più invisibile.

P.S. forse dietro tutto questo c'è il grande demone celeste "Nana".

1BP17

Una scomoda invisibilità?

Caro diario,

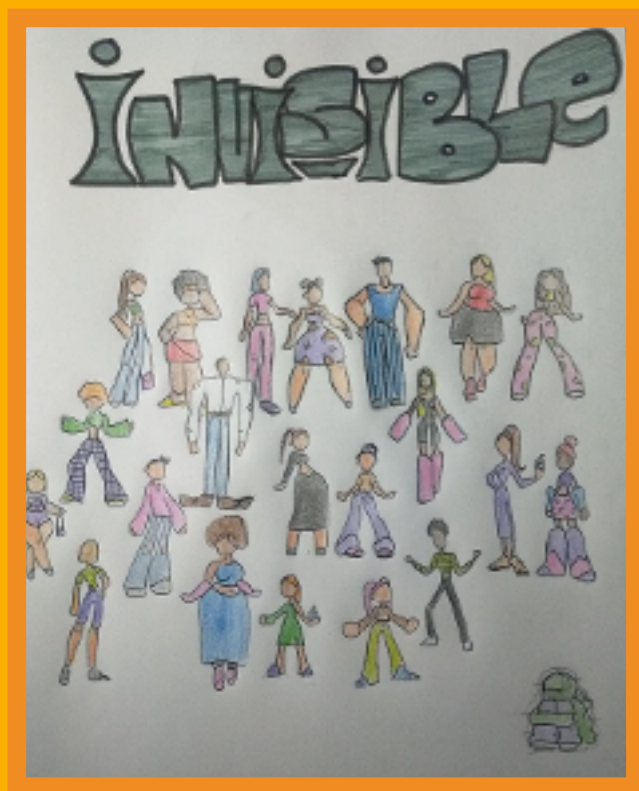
quella sì che fu una giornata strana. La mattina mi svegliai e andai a fare colazione, come sempre salutai i miei genitori ma non mi risposero. Mi preparai e andai a scuola, nel tragitto incontrai Alessio, anche lui non mi rispose. Quando arrivò la professoressa fece l'appello, io risposi ma lei non mi sentì e i miei

compagni dissero che ero assente. Dopo poco mi alzai e abbandonai la lezione, mi diressi in bagno, mi specchiai e mi accorsi che ero invisibile. Pensai che fosse un sogno ma no, continuavo a non vedermi. Uscii da scuola e decisi di andare ovunque e prendere tutto ciò che mi capitava. Dopo molte ore mi stancai, mi accorsi che non aveva senso fare tutte queste cose da solo.

Ora sono ancora qui, invisibile, a scriverti, nella speranza che tutto ciò presto finisca.

A presto

1BP17



3AP06

87 gradini per cambiare vita

Sono le due di notte e non riesco a dormire.

Battito, battito, pausa.

Oggi ripenso ai miei ultimi 7 mesi, da quando ho iniziato il mio percorso.

Ho i brividi.

Battito, battito, pausa.

Cerco di non piangere.

Tre lettere che inglobano un mondo.

D C A - Disturbo del Comportamento Alimentare

Ricordo come fosse ieri il giorno in cui sono andata al centro, era un sabato mattina, erano le nove e le mie gambe tremavano, ho contato 87 gradini, sono arrivata al pianerottolo, sono entrata e la mia vita è cambiata.

Stavo soffrendo, ma nonostante ciò, in quel periodo, di estrema fragilità emotiva, paradossalmente, mi sentivo invincibile, credevo di poter superare qualsiasi cosa.

L'idea di avere il controllo era da un lato rassicurante dall'altro mi costringeva alla chiusura, alla paralisi emotiva.

Quella percezione di forza era fittizia, il dolore non smetteva di crescere e l'insicurezza si insinuava lentamente in ogni aspetto della mia vita.

Credevo però di avere tutto sotto controllo, credevo di dover essere la versione migliore di me, solo così mi sarei sentita davvero realizzata.

Battito, battito, pausa.

Oggi, ripensandoci, ricordo il giorno in

cui ho indossato i miei pantaloni preferiti e sono caduti a terra. Ero felice.

Battito, battito, pausa.

Oggi non lo sono più.

Oggi nonostante gli alti e bassi che continuo a vivere, so che non voglio più tornare a quel periodo.

Oggi sto tornando ad apprezzare quello che mangio, è difficile ma vi assicuro che è bellissimo.

Ho imparato a godermi ogni singolo momento, a smettere di trascurarmi, a smettere di credermi invincibile.

Mi ero creata una maschera, che a volte, ammetto, indosso ancora.

Adesso, però, ho capito che non ha molto senso farlo. In fondo, ci sono momenti in cui non si può solo essere forti: bisogna lasciarsi andare e mostrarsi agli altri per quelli che si è, debolezze comprese.

Chiedete aiuto, mi rendo conto sia difficile ma è importante, vi aiuterà a stare meglio.

Esiste davvero un'uscita da quello che sembra un tunnel infinito.

Ma la cosa più **IMPORTANTE**: circondatevi di persone che vi vogliono bene, saranno essenziali e di supporto per poterne uscire.

Quel "mostro" che sembra non abbandonarvi mai, prima o poi diventerà solo un ricordo lontano.

E che la mia esperienza sia un invito a non tenersi tutto dentro, ma a dire alle persone come vi sentite o quello che provate. Ma fatelo: parlate.

Siamo esseri speciali, esseri unici che devono amare loro stessi.

Davvero. Qui piango.

Battito, battito, pausa.

Studentessa dell'Istituto Mantegna



René Magritte, *Architecture au clair de lune*
(*Architettura al chiaro di luna*), 1956

Quando mi sono sentita straniera

Cara Sole,

ti ho dato un nome perché penso di riuscire a rivolgermi meglio.

Ho letto la tua lettera, firmata Studentessa del Mantegna, e appena finito mi è venuto l'amaro in bocca. Mi sento male solo a pensare che noi esseri umani, noi adolescenti in particolare, ci dobbiamo preoccupare di essere "belli" agli occhi degli altri e non di esserlo per noi stessi.

A questo proposito, vorrei raccontarti anch'io un pezzo di me. Il mio racconto non c'entra con un disturbo alimentare, ma c'entra con la paura del giudizio delle persone.

Io non sono italiana, sono arrivata qua in Italia a sei anni e fin da subito mi sono sentita diciamo "fuori luogo", non perché non mi trovassi bene in Italia, assolutamente, ma perché sapere che non ho l'origine degli altri miei compagni mi creava un certo disagio.

A differenza degli altri, io non conoscevo la cultura italiana o non avevo i nonni qua in Italia, dai quali potevo andare a giocare il pomeriggio. Questi due sono solo esempi che mi ferivano particolarmente. Non mi ricordo benissimo il mio primo giorno di scuola elementare, cominciato dopo 2 mesi rispetto agli altri, ma ricordo abbastanza bene la pressione dell'essere quella nuova, straniera. Ovviamente in classe non ero l'unica straniera, ma credevo di essere come un alieno ai loro occhi.

Con il passare del tempo mi sono ambientata e ho imparato la lingua italiana, alla quale poi mi sono appassionata particolarmente, e stavo bene insieme agli altri, però il mio piccolo cervello mi diceva che non ero abbastanza, perché non ero come loro e che non lo sarei mai stata.

Un po' mi ha scombussolata ovviamente il cambio della nazione, però mi ferivano soprattutto i commenti delle persone, la maggior parte adulte, mentre sbagliavo il tempo verbale di un verbo o magari utilizzavo un termine in un contesto non adatto.

Pensavo di non essere abbastanza, quindi cominciai a provare a sembrare italiana, seguendo sempre le mode del momento per assomigliare ai miei coetanei.

Quando mi chiedevano da dove venissi io non sapevo come rispondere: dovevo dire o no il mio paese di provenienza? Non che mi vergognassi di essere moldava, assolutamente, ma avevo paura che se avessi specificato ciò allora sarei cambiata agli occhi dell'altra persona.

Tutto ciò è durato fino alle medie, dove poi sono cresciuta mentalmente e finalmente ho capito che non dovevo fingere di essere italiana per essere accettata dalla gente.

Da lì in poi non mi sono più creata problemi se sbagliavo un termine o se sbagliavo un tempo verbale, tranne che nelle verifiche di italiano.

Sono grata di essere qua e di avere una buona strada per il mio futuro, ma sono anche grata di essere moldava e di avere delle differenze culturali. Mi piace tantissimo spiegare la mia cultura agli altri.

Ti ho raccontato ciò perché come tu non hai avuto benessere fisico per colpa dei commenti di quel compagno, io ho pensato di non essere abbastanza solamente perché appartengo a una cultura diversa.

Non ci dobbiamo preoccupare del nostro essere "diverso". Mai. Anzi, la diversità è la cosa più bella degli esseri umani. Non ci dobbiamo cambiare per nulla al mondo per accontentare il capriccio di un'altra persona.

Alla gente non andrà mai bene ciò che facciamo, avrà sempre da ridire quindi piuttosto meglio stare bene con se stessi e non pensare agli altri.

Ti saluto abbracciandoti virtualmente e spero tu possa ritrovare il benessere fisico e mentale che avevi. Stammi bene.

Studentessa di 2CP17



Amedeo Modigliani, *Ritratto di ragazza dai capelli rossi*, 1918 ca.

Autobiografia semiseria di un ex invisibile

Da quando sono nato sembra che nessuno riesca a vedermi.

Tutti mi ignorano, per esempio quando si fanno le squadre in palestra sono sempre l'ultimo a essere chiamato, oppure la mattina, quando devo andare a scuola, i miei genitori si dimenticano di me. Solo quando arrivano in garage e salgono in macchina si accorgono che non c'è nessuno a tenere aperto il cancello per uscire dal cortile. Allora in fretta e furia risalgono le scale e mi gridano che devo sbrigarmi.

Penso che pure il dottore, appena sono venuto al mondo, abbia chiesto a mia madre dove fossi perché non riusciva a trovarmi!

Io so di non essere invisibile e so di valere per quello che sono e per come sono, ma gli altri non sono in grado di capirmi.

Io sono capace di fare molte cose: so cucinare una carbonara deliziosa, solo che non l'ha mai mangiata nessuno oltre a me; so fare tutti i compiti corretti, ma nessuno li controlla mai, nemmeno la professoressa; so fare la lavatrice e stendere, solo che quando lo faccio, nessuno è a casa e quando i miei genitori arrivano pensano che l'abbiano fatto loro senza rendersene conto.

Insomma, la mia vita è sempre stata la stessa fino a quando, durante una normalissima giornata di scuola arrivò lei, la ragazza nuova, si chiama Giulia e mi ha totalmente cambiato la vita.

È alta, magrolina, ha i capelli mori mossi, un naso piccolino, un sorriso smagliante e due grandi occhi.

Appena arrivata si presentò a tutti e poi guardandomi, si sedette di fianco a me, chiedendomi come stessi.

All'inizio non ci credevo nemmeno io, la

prima persona in tutta la mia vita a considerarmi! Non riuscivo neanche a parlare, ero emozionatissimo, mi lacrimavano gli occhi.

Da quel giorno cominciammo a diventare sempre più amici a tal punto da farmi invitare a casa sua per aiutarla con i compiti.

Mi stavo preparando per andare a casa di Giulia, avrei conosciuto i suoi genitori e la cosa mi agitava ma ad interrompere questo momento c'era una voce, una voce familiare, era quella di mia madre che mi chiedeva perché mi stessi facendo così bello.

Da quando è arrivata Giulia le cose sono sempre andate in meglio e adesso sogno che, quando diventerò grande, la sposerò, avrò dei bambini e le racconterò la storia di come la mia vita è cambiata grazie a lei.

1BP17

Pensieri in suoni



Brano musicale
Resolve

5B PEN

Poesia premiata alla 6^a edizione del Concorso letterario “Monia Delpero” (Brescia, 19 maggio 2023)

Chissà se

Il continuo tormento di chiedersi
e se?

Attraverso parole non dette
che diverranno veleno per il cuore
e chiasso per la mente.

Chissà se ci ritroveremo
nel momento in cui
per trovarsi davvero
bisogna perdersi

anche al tempo
serve tempo.
Come fiori in primavera
fioriremo
avendo la premura
di aspettare i nostri colori.

E se
ci ritroveremo
chissà se scapperemo
ancora
l'uno dall'altro.

5BPEN



L'inquinamento delle acque

Nella disciplina di scienze integrate abbiamo affrontato l'argomento dell'inquinamento dell'acqua e vorremmo condividere una nostra opinione a riguardo.

Guardando un filmato di Rai 3, un gruppo di ricercatori di Amsterdam a Marzo del 2022 ha fatto una scoperta scientifica inquietante.

Attraverso delle ricerche hanno trovato persino nel nostro corpo la plastica, sia nel sangue sia in altri organi come le urine, le feci e la placenta...

Hanno raccolto campioni di sangue e con un sistema particolare sono riusciti a filtrarlo, hanno trovato dei residui di microplastiche e circa l'80% dei volontari hanno microplastiche nel sangue.

Queste particelle sono state analizzate e il più presente è il PET" polietilene tereftalato presente nelle bottiglie di plastica, seguito dal polistirolo che si trova negli imballaggi e dal plexiglass trovato nei giocattoli, arredi e cosmetici.

Le ricerche e gli studi continueranno per capire la presenza di microplastiche nel sangue umano.

Si sta studiando il comportamento dei macrofagi per capire se riescono a ripulire il sangue da queste microplastiche.

Uno studio inglese ha trovato tracce anche nei polmoni di alcune persone viventi.

Paolo Tremolada, docente dell'Università di Milano, è uno studioso esperto di microplastiche: studia come si formano e

come fanno a entrare nel corpo.

L'alimentazione e l'idratazione sono i primi metodi con cui esse entrano nel corpo umano.

Un altro modo è la respirazione: nell'aria sia in ambiente esterno che interno ci sono microplastiche. Queste vengono prodotte a causa del deterioramento di contenitori alimentari o per bevande, al deterioramento di pneumatici e di capi di abbigliamento sintetici.

Basti pensare che uno degli elettrodomestici che produce più particelle è l'asciugatrice, seguita poi dal microonde.

Le microplastiche nel corpo possono portare a infiammazioni oppure a ingrossamento delle cellule. Sono altamente inquinanti per il terreno e l'aria e, quindi, dopo averle eliminate come scarto, ritornano a noi sotto forma di alimenti e di particelle nell'atmosfera.

Le particelle una volta entrate nel nostro corpo vengono eliminate in parte tramite le feci e le urine; le altre vengono assorbite dai tessuti.

Per prevenire questo inquinamento, non solo ambientale ma anche nel corpo umano, sarebbe bene ridurre l'utilizzo della plastica.

Riguardo all'inquinamento dovuto alle microplastiche emerge da uno studio, pubblicato sul Journal of American Medical Association Pediatrics, condotto dagli scienziati dell'Università della California a Los Angeles e della Yale University School of Public Health che chi ha una concentrazione elevata di litio

nell'acqua potabile assunta in gravidanza potrebbe essere correlata a un rischio maggiore che i bambini sviluppino disturbi dello spettro autistico. Il team, guidato da Beate Ritz e Zeyan Liew, ha valutato la correlazione tra il litio presente nell'acqua potabile bevuta durante la gravidanza e il rischio di sviluppare autismo dopo la nascita.

In America hanno creato alcune borse per cui se metti dentro l'acqua sporca diventa acqua pulita e secondo noi se questa invenzione diventa famosa nel mondo può diventare un aiuto per tutti.

Hanno trovato un'altra invenzione su come raccogliere le microplastiche nel mare o nel lago.

C'è un nuovo genio nella generazione millennial, che andrebbe sicuramente d'accordo con Greta Thunberg. Il suo nome è stato appena reso celebre del prestigiosissimo Google Science Fair Grand Prize, il contest per teenager dai 14 ai 18 anni: Fionn Ferreira è irlandese, ha (solo) 18 anni e ha escogitato un sistema per rimuovere le microplastiche dalle acque del nostro Pianeta. Tutto questo, sommato insieme, fa di lui un nuovo ambassador dell'ambientalismo (e dovremmo anche prendere esempio da tanta intraprendenza).

Alla competizione per il Google Science Fair Grand Prize 2019, Fionn Ferreira si è classificato primo su 24 finalisti internazionali: goodnewsnetwork.org conferma che è stata la sua tecnica affinata ad arte a conquistare la commissione esaminatrice. "Utilizzando magneti e ferrofluido, una combinazione di olio e polvere di magnetite, è riuscito a raccogliere pezzetti minuscoli di plastica dai campioni d'acqua".

Il progetto non può che ricevere applausi anche dalla sua (quasi) coetanea Greta Thunberg che, a proposito di come eliminare la plastica e imparare a rispettare e/o salvare il Pianeta, ha indetto i Global Strike internazionali e mandato alla riscossa studenti di tutto il mondo.

Infine pensiamo che inquinare non sia una cosa sostenibile e che danneggi soltanto l'ambiente; per questo bisognerebbe, ognuno nel nostro piccolo, provare a limitare l'inquinamento partendo da piccoli gesti che, se svolti da molte persone, diventano molto importanti e possono ridurre ancora di più la quantità di acqua sporca e inquinata.

1BT04



Visualizza il filmato su RaiPlay: <https://shorturl.at/BET35>

*In punta di penna va in vacanza...
al prossimo anno scolastico!*



IN PUNTA DI PENNA

La redazione:

Caterina Bottai

Agata Leotta

Simona Polotti

Sonia Trovato

I grafici:

Elisabetta Cristella

Salvatore Pappalardo

